

MATTEO DONATO
Socio effettivo

LA VOCE “ACI E ACITANI”
NELLA GIULIANA RIZZARI DELL’ARCHIVIO STORICO
COMUNALE DI CATANIA

La *Giuliana Rizzari* è un volume cartaceo manoscritto di pagine 551, rilegato in pergamena. L’intitolazione si legge a pagina 11:

Compendio / dell’Archivio dell’Illustrissimo Senato / della preclarissima et insigne Città di Catania / che contiene le materie più importanti per sapersi / regolare con i casi seguiti secondo le occorrenze / fatto per ordine / dell’Illustrissimi Senatori estratti nell’anno 8: ind.^{ne} a 23 aprile 1655 / D. Francesco Rizzari Barone di S. Paolo Senatore riformatore / D. Carlo Gravina / Francesco Ricciuli / D. Francesco Ramondetta / Bennardo Scammacca / D. Giovan Battista Tedesco”¹.

Con molta probabilità è stata chiamata *Rizzari* dal nome del barone primo firmatario che ne aveva ordinata la realizzazione². Posseduta dall’editore Prampolini, fu acquistata dal Municipio di Catania poco dopo il 1959 in anni in cui sotto la guida del sindaco Luigi La Ferlita si diede impulso all’acquisizione presso archivi e biblioteche di una documentazione utile alla ricostruzione dell’Archivio comunale bruciato³.

¹ La *Giuliana* è preceduta da una relazione (*Rivoluzione in Catania 27 maggio 1647*) redatta nel 1649 da un fratello del giurato don Alfonso Paternò.

² Secondo Matteo Gaudioso (*La questione demaniale in Catania e nei casali del bosco etneo*, Catania 1971, p 34) venne “così denominata perché attribuita (1655) ad un fratello del senatore Francesco Rizzari”. Altri studiosi l’assegnano a non meglio individuati fratelli Rizzari. S’ignora chi concretamente abbia redatto il “Compendio”, da ascrivere in ogni caso ad un archivario.

³ L’essersi trovata (non si sa come) in mano a privati è stato un caso for-

Il testo contiene la descrizione in ordine alfabetico dei documenti e quindi delle materie trattate negli *Atti* della Corte dei Giurati e della Curia del Senato di Catania dal 1412, esistenti nell'Archivio del Comune⁴. Nel manoscritto si fa esplicito riferimento ad un "primo libro della Corte" (giuratoria), che faceva parte degli *Atti* dei Giurati, e ad un "libro pergameno", che potrebbe identificarsi con il perduto *Liber privilegiorum urbis Cataniae*, in cui erano trascritti i privilegi dei secoli XIV e XV⁵.

Dalla *Giuliana*⁶ abbiamo trascritto la voce "Aci e Acitani" che si trova alle pagine 49-54⁷. Per chi, come lo scrivente, si è occupato a lungo di storia acese e dei privilegi di Aci⁸, tale voce non offre sostanziali novità di argomenti, ma è assai interessante l'angolatura catanese con cui sono visti e svolti. Il nostro manoscritto non fa che confermare quella sorta di più o meno latente gelosia che caratterizzò per secoli i rapporti tra Catania ed Aci.

tunato perché l'ha salvata dall'incendio del 14 dicembre 1944, appiccato al Municipio di Catania a seguito di un tumulto popolare.

⁴ Cfr. *Il riscatto della memoria. Materiali per la ricostruzione dell'Archivio Storico della città di Catania*, a cura di Marcella Minissale e Tino Vittorio, Catania 1998, p. 291.

Dopo vari trasferimenti l'Archivio storico comunale dal 1998 si trova nei locali dell'ex chiesa di S. Caterina in via S. Agata.

⁵ Cfr. *Il riscatto della memoria* cit., pp. 47-48.

⁶ Le voci della *Giuliana* riprendono quasi nella stessa sequenza gli argomenti presenti negli *Atti* dei Giurati e del Senato distinti in 345 volumi, andati perduti nell'incendio di cui alla nota 3. In tali *Atti* era presente l'argomento "Castello di Aci e suo Castellano" (cfr. *Il riscatto della memoria* cit., pp. 73-77), che nel nostro manoscritto diventa la voce "Aci e Acitani".

⁷ Si è mantenuta l'accentazione originaria. Abbreviazioni non sciolte: f., fog. foglio; ind.^o indizione.

⁸ M. DONATO, *Il volume di privilegi della città di Aci SS. Antonio e Filippo*, Biblioteca della Provincia regionale di Catania 2003; *Liber privilegiorum civitatis Jacis*, a cura di M. Donato e M.C. Gravagno, Acireale 2012.

[p. 49]

Aci e Acitani

Il Castello di Jaci e suo Castellano e soggetto di avvisare con fani ò con colpe di bombarde la scoperta di vele nemiche all'Illustrissimi Senatori di questa Città, quali tengono potestà d'ordinarcelo, come anco al Castello Ursino di questa Città e al Castello di S. Calogero e loro castellani sotto li 28 Xbre 8: ind.^e 1414, f. 32 e 33 nel primo libro della corte che comincia del 1417⁹ sino al 1420, f. 32 e 33¹⁰.

Nel medesimo quinterno a f. 210 appare una sentenza, seu descriptione e assignatione de i limiti e confini del territorio d'Acì circa il piantar delle vigne per li maestri razionali f. 210

Nell'istesso quintero a f. 263 appare una evectatione e conferma fatta dell'Illustrissimi Senatori d'una certa concessione d'una lanza di terra nel territorio di Jaci fatta per li Giurati d'essa terraf. 263

Nel quinternio che incomincia dell'anno 1421 sino al 1430 apparono li capitoli stabiliti per il Re Alfonzo circa le differenze tra la Città di Catania ed il Barone del Castello e terra di Acì, e tra l'altre cose in essi capitoli contenute si fa menzione che la detta terra sii del distretto di Catania sicome appare del tenore d'essi inserti nelle lettere reali sotto la data in Gaeta delli 28 di luglio e registrate in detto libro a f. 12

Nel medesimo quintero apparono lettere dirette alla Città di Catania, a Sua Eccellenza contro il Giudice dettate per l'infante per la Città det-

⁹ Chiaramente il 1417 al posto di 1412 è una distrazione del trascrittore.

¹⁰ La voce *Castello Ursino e suo Castellano* (p. 131) ha un inizio consimile: *Il Castello Ursino e suo Castellano è soggetto di avvisare con fani e con colpe di bombarde la scoperta di vele nemiche all'Illustrissimi Senatori di questa Città, quali tengono podestà d'ordinarcelo, come anco al Castello di Acì ed al Castellano di S. Calogero e loro Castellani, appare per ordini dati a detti castellani sotto li 28 Xbre 8^e ind.^e 1414, f. 32 e 33 nel primo libro della Corte che comincia del 1412 sino l'anno 1420 ...f.. 32 e 33.*

ta e detto Barone d'Acì per non osservare detti capitoli, ed in esse si fà menzione che l'esazione delle gabelle in essa terra spetta all'officiali di questa Città e circa il causar l'esecuzione come a f. 130

Nel medesimo libro apparono lettere mandate dalla Città alla Città di Barcellona per mezzo del Vescovo d'esse Città di Catania per rappresentare a Sua Eccellenza allora degente ivi l'oppressioni e l'usurpazioni fatte per detto Barone d'Acì, come a f. 141

Altre simili all'officiali di Siracusa del Regno d'Aragona di Valenza ed altri particolari come af. 144

Altre circa molt'altre, oppressioni et occupazioni fatte per detto Barone come a f. 152

[p. 50]

Altre fra detto Re Alfonzo per le vessazioni fatte da detto Barone, nelli quali tutti si numerano, come a f.f. 157

Nel libro pergameno a fog. 34 apparono osservazioni delli stabilimenti fatti dal detto Re Alfonzo tra la Città di Catania ed il Barone di Acì, il cui tenore contiene che il detto Barone d'Acì si potesse convenire per il Secreto di Catania ad istanza così de' Catanesi e di Jacitani e che esso Secreto fosse giudice fra di loro.

Dippiù che li detti Jacitani si dovessero portare con i Catanesi come erano un tempo, che la detta terra era della Regia Corte.

Dippiù che li detti Jacitani non potessero imporre gabelle, né fare novità nei beni e nelle persone de' Catanesi.

Finalmente che non potesse detto Barone affidare delinquenti e debitori.

E come meglio d'essi capitoli sotto la data vicino la Villa di Vienna del Regno di Navarra sotto li 20 7bre 1425; esecutoriate sotto la detta in Palermo a 28 di maggio V ind.^e 1427 fog. 34; dicof. 34

Nel medesimo libro pergameno a f. 47 appare una vittoria fatta al (sic) col Barone di Aci, ad istanza del Sindaco della Città di Catania, il quale pretendeva che il detto Barone avere incorso alla pena di onze mille e per non avere osservato e per aver contravenuto alcuni stabilimenti fra la detta Città ed esso Barone diretta detta lettera citatoriale al Patricio della Città, ad effetto di citarlo per comparire nella Regia Gran Corte f. 47

Nell'istesso libro pergameno a fog. 51: 52: 53: frà gl'altri capitoli confirmati dal detto Re Alfonso sotto la data in Messina dalli 14 di giugno 14: ind.^e appare un capitolo che siccome la detta terra di Aci e l'Acitani godendo delli privileggi e franchezze di Catania così fossero costretti a soggiacere ed essere soggette alla giurisdizione e gabelle dell'istessa Città f. 51: 52: 53

Nel suddetto quinterno, che comincia dell'anno 1421 sino al 1439 a f. 241 appare una lettera dell'Illustrissimi Senatori diretta al detto Barone di Aci che dovesse

[c. 51]

far comparire il suo Segreto innanti il Segreto di questa Città come Giudice competente dato per detto Re Alfonso in tutte le cause vertenti fra esso e l'Acitani di detta Cittàf. 241

Nel medesimo quintero a f. 251 appare altra lettera diretta all'istesso Barone che permettesse e lasciasse fare e tagliare legna delli Catanesi nel bosco di Aci conforme era stato solito e s'avea stabilito per il detto Re Alfonsof. 251

Nel sudetto libro pergameno a f. 59 apparono alcuni capitoli stabiliti dal Re Alfonso tra la Città e detto Barone d'Aci e tra l'altri circa il poter i Catanesi farne i loro macelli nel territorio di Aci pagando però la ragione della gabella solita e come meglio per essi sotto la data in Palermo nel Monastero di S. Martino delle Scale, nel territorio di Palermo, sotto li 30 8bre 12: ind.^e 1433 a f. ed anco nel quintero ch'abbraccia l'anni 1432 e 33 f. 41, 44, seguenti, f. 59

Nell'istesso quinterno di detti anni 1432 e 1433 a f. 57 del numero secondo apparono alcuni capitoli e tra l'altri le differenze di Aci ..f. 57

Nell'istesso quinterno a f. 58 del secondo numero apparono altri capitoli presentati all'Infante come alcune differenze col detto Barone f. 58

Nel medesimo quinterno a f. 59 apparono altri capitoli confirmati dal Re Alfonso e frà l'altre vi furono l'infrascritti cioè:

In primis, che si rimettessero all'officiali di Catania li debitori e malfattori che fuggissero in detta terra di Aci.

2° Che li notari di Catania potessero esercitare l'ufficio loro in detta terra e territorio.

3° Che li Catanesi potessero macellare li loro animali in detta terra e territorio pagando la gabella solita e consueta.

4° Che l'Acitani renunsando al foro di Aci potessero essere convenuti in Catania.

[c. 52]

5° Che essendo li beni de Catanesi nel territorio di Aci si potessero causare l'esecuzione e interporre li primi e secondi decreti nella Corte di Catania.

E finalmente che non potessero piantar vigne per detti capitoli registrati in detto libro f. 59

Nell'istesso quinterno a f. 20 del secondo numero e 40 e 44 pure del secondo numero apparono alcuni capitoli presentati al Re Alfonso suddetto ad istanza della Città contro il Barone a f. 20 40 e 44

Nel medesimo quinterno a f. 51 del numero secondo appare una lettera per l'Illustrissimi Senatori ad Adamo d'Asmundo, acciò rappresentassero al Re Alfonso che reducesse al regio dominio il Castellano e terra di Aci f. 51

Havendo stato la sudetta terra di Aci con il suo Castello in potere di Ferdinando Valeste fu poi data all'Infante fratello del detto Re Alfonso siccome si cava d'una lettera congratulatoria in detto quinterno a f. 35 n° 2°f. 53

Nell'istesso quinterno a f. 91 del numero secondo appare una lettera fatta per detti Illustrissimi Senatori al Re Alfonzo con il Governadore d'Acì per certa remissione di foro.

Nel libro pergameno a f.º 68 apparono alcuni capitoli presentati al detto Re Alfonzo e nell'ottavo di essi apparono li seguenti parole: Quod capitaneus Terrae Acis sit catanensis et quod mutus annuati, pro ut mutatur Catane et honor et lucrum devolvatur per omnes cives idoneos sigillatim, quam facientes venitores, gens reproba et dure cervicis et non subiciuntur legibus nostris nisi quantum pro se faciunt ad aliud minime Dominus Rex liber complacebit Catanensibus, quando locus adfuerit.

Che d'allora in poi sia stato il Capitano d'Acì sempre un catanese nobile apparerà più sotto havendo perseverato in detta giurisdizione sino a tempi nostri la Città.

Dippiù nel 13: capitolo si fà mensione che la terra e territorio di Acì pagava la decima del musto alla Città di Catania, siccome si cava delle seguenti parole: Item petit dicta Universitas quod in tempore Domini nostri Regis Aragonae

[c. 53]

huic morantis et conregentis dicta universitas solvit uncias tricentas per decima vinearum Jacis ut solverent de salmis viginti una, ut in decima Catanae.

E come meglio del tenore di essi capitoli registrati a detto f. 68f. 68

Nel quinterno dell'11: ind.º 1447 a f.º 8 appare il privilegio circa la fera di S. Vennera e la terra di Acì che le persone venendo a detta fiera per giorni 15 innanzi la festa di detta Santa ed altri giorni 15 dopo fossero franchi, siccome sono nelle fiere di Catania e di Messina ...f. 8

Nel quinterno dell'8: ind.º 1489 appare che l'Acitani havessero come membro della Città l'uso de' frumenti come cittadini di Catania, in virtù di provisione viceregia sotto la data in Palermo delli 3 d'aprile di detto anno a

Nel quinterno dell'8: ind.^e 1494 appare una dichiarazione circa il potere li borgesì ed altri cittadini di Catania e del suo constretto passare i loro animali nel bosco di Aci e così è contra l'Acitani a f. ...

Nel quinterno della 7: ind.^e a f. 404 appare la sentenza della Regia Gran Corte con la sua executoria che la Città di Catania stette in possessione creandi novos cives de territorio Acis et creati non molestetur per Spectabilem Baronem Jacis, et dictus Baro non audiatur in dicto suo privilegio 6: (sic) in Regis Alfonzi e come meglio del tenore di essa, come anco per li atti di notar Andrea di Franco sotto li 14 d'aprile 6: ind.^e 1518 appare un atto di contentamento fatto per detto Barone d'Acì, che l'Acitani habitando per un'anno e un mese nella Città fossero veri cittadini, oltreché nel quinterno della V^a ind.^e 1516 appare una provisione viceregia sotto la data in Palermo a 28 di febraro che l'Acitani nuovamente fatti cittadini fossero veri cittadini e si rimettesero come cittadini al foro della Città e d'una remissione d'un cittadino nel territorio d'Acì, come nell'istesso quinterno della V^a ind.^e 1516 sotto li 14 maggio a f. ...

Nel quinterno della 9: ind.^e 1521 a f. appare l'accordio tra Catania

[c. 54]

ed Acì, che li cittadini catanesi potessero far legname nel territorio di Acì, fuorché di cerze, piraini e milicucchi a f. ...

Nel quinterno dell'anno 2 ind.^e 1528 appare il consiglio conchiuso che la terra ed il territorio d'Acì si reducesse al Regio Dominio e perciò si fece offerta della Città in aggiuto di detto riscatto di onze mille¹¹, quale apparono pagate in virtù di varii pagamenti, cioè alcuni per mandati dell'Illustri Senatori li 4 marzo 4 ind.^e 1530 e 14 aprile 4 ind.^e 1531; per un altro mandato, per la corte del Segreto sotto li 18 Xbre V ind.^e 1531; ed anco per li atti di notar Antonio Merlino sotto li 12 gennaio 6^a

¹¹ Nei documenti acesi le onze 1.000 compaiono sempre come fiorini 5.000.

ind.° 1532; e per l'atti di notar Antonio Cavallo sotto li 15 9bre 7: ind.° 1533 f. ...

Il patto della reluizione della terra e territorio d'Aci è registrato nel quinterno della 2: ind.° predetta 1528 a f. 44

Nel quinterno della X^a ind.° 1537 a f. 34 appare una provisione viceregia diretta alli giurati ed ufficiali della terra di Aci ed eseguta per essi e per il commissario notar Bennardino Bonafedi per la quale si procede e s'ordina che li cittadini catanesi possedendo luoghi e beni stabili nel territorio di Aci non fossero de cetero molestati per li ufficiali di essa terra a pagare alcuna angaria o colletta e come meglio del tenore di essa sotto la data in Palermo a 3 di 7bre di detto anno f. 34

Nel medesimo quinterno a f. 335 una osservatoria d'alcune provisioni e sentenze circa che li cittadini habitando nel territorio di Aci non fossero molestati per li ufficiali di detta terra a pagar colletta ò altra angaria, ma in omnibus et per omnia fossero riconosciuti come cittadini e che de cetero si mantenessero in detta provisionef. 335